Anno X. Giovedì, 15 Ottobre 1857 N. 283

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 21	» 11
Austria	» 48	» 25	» 13
Inghilterra	» 54	» 28	» 15

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche,
e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Madonna degli Angeli, n. 17, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. — Londra, *Frederick May*, Bury Street St-James's.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli Annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati Franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 14 OTTOBRE

BROGLI ELETTORALI

Sappiamo che *tutti* gli elettori vogliono la religione dei clericali. Così termina l'*Armonia* un suo furioso articolo contro di noi, che abbiamo osato nel foglio di domenica scorsa riprovare l'abuso che i clericali fanno della religione.

Noi potremmo rispondere: Sappiamo che niun elettore vuole la religione dei clericali, e con ragione, perchè gli elettori, se sono cattolici, non sono clericali.

Quest'è la distinzione che conviene fare, benchè accenda d'ira l'*Armonia*, il *Cattolico* e compagnia bella.

A' clericali converrebbe assai di far credere che difensori della religione sono eglino, che custodi della morale sono eglino, che chi non è clericale non è religioso, non è cattolico, ma ateo ed empio. Senonchè quest'errore non può radicarsi nell'animo degli elettori per le stesse intemperanze dei clericali. Come non ridere della pretensione di chi dichiara d'essere il difensore della religione e l'interprete della fede, e non risparmia villanie, ingiurie, accuse e calunnie contro i suoi avversari?

L' *Armonia* si scandolezza del ritratto che abbiamo fatto de' clericali; ma non è esso verissimo? I lettori dell'*Univers* e dell'*Armonia* posson farne fede. La religione de' clericali è la religione delle contumelie e dei vituperi, la religione degl'interessi materiali e delle cure mondane, non la religione di spirito e di carità, la religione che ammaestra e converte.

Noi dubitiamo che quei fogli tendano ad influir sugli elettori: il loro scopo è d'ingiuriare: se le ingiurie procacciassero influenza, i clericali sarebbero i più possenti del mondo.

E veramente che può importare di influire sugli elettori, a chi sa che *tutti gli elettori vogliono la religione dei clericali*? Questi adunque potrebbero dormir tranquilli sonni, e lasciar che gli elettori facciano da per sè, senza d'uopo di consigli e di ammonimenti, senza cangiare i parrochi in patrocinatori di candidati e mestatori politici.

Lo zelo che dimostrano l'*Armonia* e socii a propagar la religione dei clericali fa sorgere il dubbio forse non credano neppur essi che la disposizione degli animi degli elettori sia quale dichiarano nei loro articoli.

Il Piemonte è religioso, è cattolico, ma non è clericale; è difficile sia clericale un paese generoso, belligero, educato, è impossibile lo sia il Piemonte, il quale ha subito per parecchi anni il predominio della fazione clericale ed ha appreso a proprie spese a giudicarne le male arti ed il triste governo.

A noi caleva di dimostrare come la religione non entrasse punto nelle elezioni soltanto per ismascherare la tattica dei clericali, che consiste nel far della religione uno strumento di dominazione, giacchè non v'ha persona di buon senso che potesse dubitarne e non giudicasse esser dessa uno dei molti mezzi che si adoperano nelle elezioni, da coloro che più altamente gridano contro l'ingerenza governativa.

Ed a proposito di quest'ingerenza, ci giova far notare come faccia meraviglia l'udir ripetere tutti i dì che si vogliono rimandare alla camera tutti i deputati che fanno parte di quella che sta per essere sciolta, mentre è palese che i collegi elettorali hanno la massima libertà, e gli elettori non ricevono consiglio che dalla propria coscienza, e si prevede da tutti che vi saranno parecchi cangiamenti, benchè solo di persone e non di partiti politici.

In alcuni collegi si presentano candidati liberali dello stesso partito liberale, o, come suol dirsi, dello stesso colore: noi lamentiamo queste rivalità che nuocono al partito, ma v'è ancor tempo di vincerle, sostenendo il candidato che si può presumere abbia maggior probabilità di raccogliere sopra di sè il voto degli elettori.

Benchè sia prevalso in una parte dei giornali liberali il vezzo di dichiarare che non v'ha nulla a temer dai retrivi, perchè deboli, noi persistiamo tuttavia a credere che le divisioni dei liberali non possono tornar giovevoli che ai clericali. I retrivi sono impotenti, ma le scissure del partito liberale possono dar loro una forza effimera, ed agevolare ad essi la via al trionfo in parecchi collegi, ove vincerebbero benchè in minoranza, qualora la maggiorità degli elettori non riuscisse ad intendersi e mettersi d'accordo.

A forza di asseverare che i retrivi non hanno seguaci, si finisce per lasciare disordinare i liberali. È certo che i clericali costituiscono una minoranza quasi impercettibile, e che gli elettori non vogliono la lor religione, ma sono una minoranza operosa, solerte, turbolenta, che sopperisce alla picciolezza del numero coll' audacia ed il raggiro, e non può esser tenuta lungi dal potere, che dall'unione dei liberali.

STRADA FERRATA DI NOVARA

Non sappiamo quante volte l'*Armonia* ha accennato alla frode stata commessa a danno della società della strada ferrata di Novara, da un impiegato che ha vendute azioni duplicate.

È un fatto disgustoso, e che siamo stati noi i primi a rivelare, perchè abbiamo sempre creduto che fosse conveniente di far conoscere la verità.

Ma i lettori facilmente comprendono come fosse un buon boccone pei clericali quel fatto, ed è forse per ciò che l'*Armonia* se ne occupa così di frequente, dando come freschissime notizie, cose che ormai tutti sanno.

Anzi la *Gazzetta di Milano* pubblicava una corrispondenza da Torino, in cui si amplificava enormemente quella frode, e si diceva essere sconci che accadono soltanto in Torino, e se ne chiamava in colpa il ministro delle finanze ed il commissario R. presso la società di Novara, che diceva essere un fuoruscito, un conte, un direttore di un giornale ministeriale.

Veramente il corrispondente della *Gazzetta di Milano* ignorava la faccenda, o conoscendola, finse d'ignorarla, per travisare a man salva i fatti. Ma il lodo pronunciato dal ministro delle finanze era il solo che si attendesse da chi conosce un po' la giurisprudenza od apprezza la probità nelle amministrazioni.

Quanto al R. commissario, che doveva essere e non fu il capro emissario, perchè fuoruscito, conte e direttore di un giornale ministeriale, è una maligna invenzione del corrispondente. Non conosciamo commissari regi che siano fuorusciti, conti, ed in pari tempo direttori di giornali ministeriali o non ministeriali, bensì sappiamo che commissario R. presso la società della strada ferrata di Novara è il conte Caccia, novarese, senatore del regno, la cui onestà non teme le zanne di calunniatori anonimi o no.

Ma che importa? Se a calunniare il Piemonte si offre un pretesto qualunque, non sarebbero gonzi gli austro-clericali se non lo afferrassero?

LA BANCA NAZIONALE.

Pubblichiamo la seguente lettera intorno alla Banca nazionale, perchè contiene alcune verità che abbiamo già esposte e non è inopportuno il ripetere. Giova però osservare che quanto si dice rispetto alle anticipazioni non potrebbesi ammettere, lo sconto dovendo precedere le anticipazioni e la Banca avendo per ufficio di facilitare lo sconto delle lettere di cambio, con che aiuta il commercio, che non le anticipazioni sopra fondi pubblici e valori industriali, con che aiuterebbe la speculazione.

Rispetto alla nomina degli amministratori vi saranno stati intrighi, ma non si può dire che abbiano comprati i voti, ed in qualunque modo se gli azionisti non si curano dei loro interessi e lascia che pochi brighino e conducano le cose a loro piacimento, di loro è la colpa.

Noteremo ancora che quanto si asserisce intorno all'esportazione del contante, la situazione economica del paese negli ultimi tre anni, la spiega abbastanza, e se vi furono biasimevoli maneggi, non ne ebbero che parte secondaria nella somma della riserva.

Lo stesso dicasi della presente situazione; la Banca l'ha migliorata coll'operazione fatta pel riscatto delle azioni di Novara, ma essa non potrebbe soverchiamente largheggiare, stante la condizione generale del mercato pecuniario, e stimiamo una buona ventura, che quell'operazione siasi compiuta in tempo di antivenire dissesti e mettere la Banca ed il commercio in una posizione meno sfavorevole, per guisa che tanto non abbia a risentirsi dello stato delle piazze estere.

Ecco la lettera:

« Pregiatissimo sig. Direttore,

« Quando la sovrana provvidenza istituiva in questo nostro stato una Banca nazionale di credito, egli si fu onde in tal guisa venire in aiuto del grande e del piccolo commerciante, dei corpi morali e dei privati; e diffatti questa utile istituzione tenendosi ne' suoi primordi a quanto i suoi statuti le imponevano, arrecò vantaggi grandissimi a tutti e coadiuvò immensamente a dar più ampio sviluppo al commercio del nostro paese; nè ebbe a pentirsi del suo retto agire poichè il costante impiego di tutto il suo capitale, avendo al primo rendiconto presentato un pingue dividendo alle azioni, fece queste salire in pregio ed acquistare un notevole premio.

« Ma sgraziatamente non so se per invidia o per smania di innovare, non piacque agli amministratori il proficuo andamento di questo stabilimento, ed abusando dei poteri che loro erano stati confidenzialmente affidati, fecero notevolissime innovazioni nelle basi stesse degli statuti senza però darsi la pena di ritoccare gli articoli. E qui è d'uopo ricordare come la Banca fosse solita ripartire in due parti quasi eguali il giornaliero suo fondo disponibile, una applicando allo sconto delle cambiali, alle anticipazioni sopra deposito l'altra; in tal guisa era pur facile a chi per la sua privata posizione o pel suo poco credito non poteva servirsi dello sconto, ricorrere alle anticipazioni ed ottenerne quanto abbisognavagli. Or ecco che i signori amministratori un bel dì deliberano di ridurre il disponibile delle anticipazioni a benefizio dello sconto, e qui ebbero a soffrirne assai quelle persone che delle anticipazioni si servivano per dare assesto ai loro bisogni, poichè essendo scemato il fondo disponibile, di necessità scemarono le somme anticipate e non fu più rare che ad alcuno toccasse talvolta starsene colle mani vuote quando pur aveva bisogno di ricevere. Ma pazienza, dirò, se almeno i presentatori allo sconto ne avessero avuto vantaggio, ma nossignori, colà pure le cose volsero a male e spesso firme rispettabilissime ricorrenti anche per tenui somme furono ripetutamente rinviate, allegando mancanza di fondi; egli non è però men vero che in quei giorni stessi altre firme non migliori, ma appartenenti ai singoli amministratori, erano ricevute anche per somme considerevoli a detrimento di tanti altri rigettati, onde poter avere maggiori fondi per quei pochi prediletti, e questo è il peggior torto degli amministratori.

« Abusando essi dei fondi che ampiamente ritraevano dalla Banca, si servirono dei medesimi onde fare il ruinoso commercio del numerario; dico ruinoso poichè fu esso che scemò poi il disponibile della nostra Banca e la ridusse in precaria posizione. Ebbimo d'allora in poi a mirare continue esportazioni del numerario della Banca, fatte sempre da quelli che quai figli prediletti erano da essa preferti per i suoi benefizi, da quelli che, *godenti buona riputazione*, erano stati posti a tutelare gli interessi di questa società; mancarono dunque costoro al loro mandato ed il pubblico impotente non li avrebbe certamente rieletti ove fosse stato in suo mezzo il farlo, ma pur troppo all'epoca delle nuove elezioni questi signori comprarono i voti loro necessari e sfidarono impudentemente l'opinione pubblica.

« Di qui nacque la rilassatezza in cui caddero le azioni di questo nostro principale istituto di credito, e se il corso delle medesime non ribassò oltre misura, egli si fu piuttosto a causa dei pochi contratti in esse fatti che non per fiducia degli speculatori in questa carta. Di qui le vendite ruinose fattesi degli altri fondi che non più accettati all'ingaggio, furono messi in precipitosa vendita forzata; nè mi si venga a dire che chi era dalla Banca rigettato potesse ricorrere al Credito mobiliare (Cassa commercio) ed alla Cassa sconto, poichè in tal caso farò osservare che il primo di questi istituti occupandosi piuttosto di riparti che di anticipazioni, era in grado di non poter accettare che pochissime dimande; il secondo poi, stante i molti suoi impegni e la ristrettezza del suo capitale, era ben lungi dal poter soddisfare alle immense richieste che riceveva; era dunque necessario ai privati bisognosi di qualche somma alienare i loro titoli a qualunque costo, e furono qui pur strozzati dall'ingordigia di varii amministratori della Banca, i quali per lo più banchieri, erano i soli che fossero in grado di spendere danaro (quel che ritraevano dalla Banca) in quei momenti di crisi, nè lo spendevano senza aver un grasso benefizio. Come vedete, le cose erano già in bel punto, nè ciò bastava ancora agli amministratori nostri ai quali portava ancora invidia quei pochi soccorsi che la Banca per salvare le apparenze seguitava ancora di tanto in tanto *elargire*; studiano dunque il mezzotermine che avrebbe messo fine a tutto quanto si riferiva ad anticipazione, e vedendo che le domande che ricevevano erano per lo più per somme non maggiori delle lire mille, siccome quelle richieste da gente che non abbisogna o non può competere a somme maggiori, deliberarono, nella loro adunanza, credo 5 gennaio annata corrente, di emettere un decreto col quale espellevansi tutti coloro che non avrebbero bisogno di lire 2¡m. al *minimum*; molto si gridò allora, ma la massa degli amministratori mettendo in non cale le rimostranze di quegli stessi suoi membri che conscienziosi si rivoltavano a tanto abuso, pubblicò il decreto a sua onta ed a scorno eterno di chi, rappresentante il regio commissario, permetteva che cotanto si violassero gli statuti fondamentali di questo istituto.

« A questo ingiusto decreto tenne ben presto dietro la totale scomparsa de' fondi disponibili per anticipazioni, e fu somma ventura se si ottenne franchi 40,000 giornalieri per fare le rinnovazioni occorrenti sia in fondi pubblici che in sete. E perchè, domanderà taluno, tante violazioni agli statuti per parte degli amministratori? Il perchè è che in tal guisa poterono trasportare allo sconto tutto il disponibile della Banca e che siccome essi abbondano piuttosto di cambiali da loro firmate, che di titoli pubblici, così furono più in grado di appropriarsi fra loro pochi quanto spettava a molti, quanto avrebbe dovuto aiutare il commercio tutto.

«Ma la Banca non ebbe a soffrire di tali cambiamenti: perchè dunque tacciarli di cattivi amministratori? Ed a ciò risponderò che, oltre al male che, come dissi sopra, ridondò alla Banca per la continua esportazione del nume-

rario fatta da questi signori, perdè essa tutta la sua clientela, ed arrivando, come in questo momento, che il denaro sia abbondante ad essa, toccherà spesso avere in sopravanzo capitali, stante del ricorrere altrove che faranno quei pochi bisognosi in quei momenti fecondi.

« Egli sarebbe, parmi, ben a proposito che la Banca per la momentanea larghezza in cui versa, riabilitasse il nome d'anticipazione rimettendolo nel suo antico stato, e non tardando a farsi sentire un risveglio negli affari, epperciò la domanda di numerario, essa potrà di nuovo ristabilirsi nella sua primiera posizione e renderà di nuovo quei servizi pei quali fu istituita e che ora è ben lungi dal prestare. Valgano queste parole scritte senza affetto di partito, ad aprire gli occhi a quegli amministratori che si lasciavano ingannare da taluni che non cercano che il loro interesse, ed io mi terrò contento di non aver scritto inutilmente. Il pubblico ne ritrarrà vantaggio ed io avrò la consolazione di aver cooperato pel pubblico bene.

« *Torino*, 12 *ottobre* 1857.

« C. G. B. »

CONGRESSO OFTALMOLOGICO DI BRUSSELLE

Persuasi che la stampa piemontese farà conoscere i molti lavori di quest' importante congresso, quando ne sarà compiuta la pubblicazione, ci limiteremo ad accennare i fatti che tornano a lode dei dottori Bima, Borelli e Sperino.

Nel fascicolo d'agosto degli *Annales d'oculistique* di Brusselle, il dott. Sperino pubblicò una memoria nello scopo di dimostrare che il signor Quadri di Napoli, figlio del defunto celebre oftalmologo, non conoscendo bene gli studi che si fanno in Piemonte, avrebbe dovuto essere più cauto nell'emettere il giudizio poco favorevole allo stato attuale dell'oculistica nel nord d'Italia, che leggesi nella relazione di un viaggio da lui pubblicata nello stesso giornale. I cultori della scienza videro con piacere, che lo Sperino abbia con argomenti scientifici rivendicato l'onore della scuola piemontese, ed il congresso, che ebbe luogo poco dopo, ha scelto per rappresentare l'Italia nella vice-presidenza, fra i delegati dei vari stati italiani l'inviato dal Piemonte.

Il dott. Sperino, che il 7 settembre aveva avuto l'alto onore di leggere una memoria all'Accademia delle scienze di Parigi, Instituto di Francia, ha pure comunicato al congresso due scritti, di cui uno relativo alla semplificazione dell'operazione della cataratta per estrazione, e l' altro concernente alcune considerazioni sull'amaurosi sifilitica. In quest'ultimo egli espose brevemente il risultato d'alcuni degli studii di sifilografia da lui fatti.

Il sig. prof. Boeck di Cristiania, presente all'adunanza, dichiarò tosto che avendo da 5 anni preso a studiare quanto dal dottore Sperino era stato annunziato nel 1851, attestava aver visto gli stessi fenomeni; essere per lui comprovato da duecento e più casi, che la sifilide costituzionale guarisce mercè gl' innesti sifilitici; aver pure veduto iriti celtiche risanate perfettamente col nuovo metodo, ed essere intimamente persuaso che, superata l'opposizione fatta finora, esso verrà generalmente adottato.

Tale dichiarazione venuta dal nord d'Europa, in conferma di quanto avea pubblicato il nostro Sperino, ha prodotto in di lui favore una onorifica impressione nell'assemblea.

Il dottor Borelli ha eziandio pubblicato una memoria circa un nuovo metodo operativo, la legatura, dello stafiloma opaco della cornea, che la *Presse médicale* del Belgio disse essere *assai ingegnoso.*

La lettura degli scritti del Borelli e dello Sperino destarono applausi, e l'assemblea unanime decretò, che saranno stampati per intiero nel volume che racchiuderà l'operato del congresso.

I dottori Bima e Sperino presero parte alla discussione sull'oftalmia militare, e le loro osservazioni furono bene accolte. Il dottor Bima, favorevolmente conosciuto per i distinti servigi che ha reso nelle campagne di Lombardia e d'Oriente, ha fatto apprezzare dal congresso l'utilità dei mezzi profilattici proposti dal consiglio superiore militare di sanità, ed adottati dal nostro ministro della guerra, i quali tendono ad impedire la diffusione dell'oftalmia contagiosa, che da molti anni ha pure invaso la nostra armata.

Ci parve necessario di far conoscere la bella parte che i nostri chirurghi hanno avuto nel congresso oftalmologico di Brusselle, come risulta dai giornali medici del Belgio e della Francia, perchè sarebbe ormai tempo, che anche nel nostro paese si tenessero nel dovuto conto gli studi dei nazionali, che da molti anni lavorano indefessamente per far progredire la scienza.

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONI GENERALI DI TRIESTE E VENEZIA

Dal *Giornale delle arti ed industrie* riproduciamo i seguenti cenni sulla Compagnia d'assicurazioni generali di Venezia, le quali riputiamo abbiano a meritar l'attenzione dei nostri lettori, trattandosi di una società che conta molti assicurati nel nostro stato:

« Il bilancio del 1856 di questa grandiosa Compagnia, che abbiamo stampato nel nostro num. 76, ci offre delle osservazioni molto importanti, tutte, ci affrettiamo a dirlo, in onore della sua amministrazione.

« I danni di cui prestò indennità furono 23,612; il montare di essi L. 9,830,948 87. Dessa ha dunque mediamente pagati 65 sinistri per l' importo di L. 26,934 ogni giorno. Queste cifre sono così colossali, sono cotanto superiori a quelle che si ponno presentare da qualsiasi altra compagnia italiana ed estera, che si potrebbe porre in dubbio se non si trattasse di fatti irrecusabili. Per di più la Compagnia pubblica annualmente l'elenco di tutti i danni che paga, esponendo in dettaglio uno per uno i nomi degli assicurati che ricevettero indennità colle somme rispettivamente toccate. È questa una bella controlleria, è un lavoro statistico di grande utilità a consultarsi, che vorremmo veder adottato da tutte le società congeneri. Ma di questo, com'è il caso di tanti altri miglioramenti che dessa ha introdotti nell'industria delle assicurazioni, non ha trovato finora imitatori.

« La Compagnia esiste da 25 anni, ed in questo periodo pagò l'enorme somma di danni di L. 71,572,200 92, cioè mediamente lire 2,862,888 l'anno. Se a questa cifra si contrappone quella di circa 10,000,000 pagati nel 1857; si vedrà a colpo d' occhio qual immenso sviluppo prendano tuttogiorno i di lei affari.

« Dire che una Compagnia liquida e paga 23,612 danni in un anno, equivale a far l'elogio della sua facilità e della sua correntezza. Volesse pur essere difficile e cavillosa il tempo le mancherebbe, ma volendo anche far astrazione a questa ragione, che per noi è visibile, chi non sente che se una o due volte in venti mila, dessa sostiene una lite, segno è che lo fa per non cedere a pretese ingiuste od immoroli? Chi potrebbe concepire l' idea che questionasse per risparmiare qualche migliaio di lire?

« E per conseguenza noi approviamo la Compagnia che non usa far istampare elogi e ringraziamenti di coloro cui paga forti indennità, perchè dessa realmente non ne ha bisogno, e tutto il mondo è convinto che la sua lealtà e puntualità sono e furono costantemente superiori ad ogni elogio.

« Questa fama di correntezza, che si può dire europea, congiunta alla grande sua solidità e alla saggezza della sua amministrazione, le acquistarono una decisa superiorità sulle compagnie congeneri, e risulta dal bilancio che le sue assicurazioni del 1856 passarono i 1,550 milioni e produssero in premii L. 14,243,956 60

« Nel 1854 ella aveva raccolti invece in premii » 10,760,573 70

« Così che l' aumento fra il 1856 e il 1854 (due anni soltanto) fu di L. 3,483,382 90

« Un nostro confratello di Parigi, il distinto pubblicista sig. Dubroca, analizzando questo stesso bilancio sul *Messager de la Bourse*, si fermava specialmente sulle insigni cifre dei premii percetti e dei danni pagati, e diceva *qu'on rapproche ces deux chiffres de nos Compagnies, et l'on sera profondément attristé de leur état d'infériorité!*

« Un attestato di superiorità, rilasciato a una Compagnia italiana da un economista francese, in un giornale di Parigi, è tal titolo d'onore, che auguriamo ad altre imprese industriali del nostro paese di meritarselo.

« Il signor Dubroca si ferma con particolare compiacenza a passare in rivista i molti rami di sicurtà che la Compagnia esercita, e dice che ogni anno più dessa giustifica il suo nome di *Assicurazioni generali*. Poi soggiunge: *« Et qu'on ne croie pas que cette extension de branches, ait nui au développement de la Compagnie; au contraire il n'y pas de compagnie française qui puisse montrer un bilan d'opérations aussi important.»*

« L'utilità netta che la Compagnia ha conseguita nel 1856 fu di L. 552,216 55 di cui 148,245 25 furono aggiunte alla riserva capitalizzata, ed il resto s' impiegò a dare un dividendo di L. 202 per azione ai soci. L'azione essendo di L. 3,000 nominali, col versamento del 10 per cento (1) gli azionisti ricevettero un prodotto di 6. 7[10 per cento nel capitale nominale, e di 67 circa per cento nel capitale versato. Ognuno invidierà certo la loro sorte, ma se si considera che l'utile di L. 552.216 55 posto a confronto alla massa dei premi di L. 14,243,956 60 non rappresenta neppure un 4 per cento, bisogna confessare che nessuna intrapresa si contentò mai di un margine più ristretto, e che i guadagni degli azionisti sono dovuti esclusivamente alla prodigiosa attività della compagnia che lavora in tutta l'Europa. Riducete l' importo dei suoi premii alle cifre delle Compagnie congeneri, e troverete che gli azionisti avrebbero fatto un magrissimo impiego.

(1) *Attualmente tutte le azioni sono convertite col deposito del* 30 *per* 100.

« Ma le *Assicurazioni generali*, lungi dal far temere una diminuzione avvenire negli affari, promettono invece per l'organo della loro amministrazione nuovi progressi nell'avvenire, e l'attivazione di nuovi rami. E noi crediamo alla sua parola, perchè il passato giustifica queste promesse, e perchè non v'è compagnia di questa più operosa, nè più solida.

Il suo capitele sociale è di	L. 12,000,000
La sua riserva capitalizzata è di	» 4,800,000
Le sue riserve di premii ammontano a	» 17,268,069
I premii annuali sono all' incirca	» 15,000,000
Il totale dei fondi di garanzia ascende quindi a . .	L. 49,068,069

Ciò che distingue questa da tutte le altre compagnie d'assicurazione è la ricchezza dei suoi impieghi fondiari. Risulta dal resoconto che analizziamo, che, per tacere delle investite di minore importanza, dessa possiede 24 case e palazzi a Torino, Venezia, Trieste, Milano, Firenze e Vienna del valore di L. 4,788,000 e delle campagne in Piemonte e nel Lombardo-Veneto per . » 3,453,000

Totale L. 8,241,000

« Dove trovare solidità maggiore od eguale?

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 14.

Si hanno da Londra notizie ufficiali di Bombay in data del 12 settembre: Andavano giungendo i rinforzi a Delhi; gli assedianti si trovavano bene ed erano provveduti di tutto il necessario.

Il bollettino della salute di S. M. il re di Prussia in data di Berlino 13, ore 7 di sera, reca che la situazione della malattia era la stessa; ma che nel corso della giornata non si era manifestata alcuna congestione.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta piemontese* pubblica un decreto dell'8 corrente con cui è approvata e dichiarata opera di utilità pubblica l'ampliazione della strada dell'abitato di Cameri che da quella della Cura mette alle vie di Oleggio, del Pizzo ed al Molino a norma del piano del progetto formatone dall'ingegnere Mazzucchelli, in data dell'8 agosto 1854.

Per le espropriazioni occosrenti si eseguiranno le norme segnate nelle Regie patenti 6 aprile 1839.

— Per decreti reali e ministeriali, in data dell'8 di questo mese, si fecero le seguenti disposizioni relative al personale dell'amministrazione provinciale:

Frola avv. Giovanni, sotto segretario a Saluzzo, collocato in aspettativa senza stipendio;

Stoppini Pemenio, scrivano di 3.a classe a Savona, collocato in aspettativa senza stipendio per motivi di famiglia, in seguito a sua domanda;

Barotti Ferdinando, scrivano in aspettativa, richiamato in attività e destinato a Cagliari.

— Per decreti reali ed ordini ministeriali in data dell'8 corrente mese vennero fatte le seguenti promozioni e movimenti nel personale dell'amministrazione carceraria:

Luciano avv. Pietro, direttore di seconda classe di carcere centrale attualmente a Gavi, destinato al carcere centrale di Fossano;

Vazio Napoleone, direttore di carcere centrale attualmente a Pallanza, promosso a direttore di seconda classe di carcere centrale;

Soffietti avv. Alessandro, ispettore di prima classe di penitenziario ora a Oneglia, nominato direttore di seconda classe di carcere centrale e destinato al carcere centrale di Gavi;

Zola Enrico, ispettore economo di seconda classe di penitenziario ora a Fossano, destinato al penitenziario di Oneglia;

Caglieri Giuseppe, applicato presso il penitenziario d'Oneglia, incaricato delle funzioni d'ispettore economo e di segretario contabile e destinato al carcere centrale di Pallanza;

Canova Bartolomeo, segretario contabile presso il penitenziario di Oneglia, promosso dalla seconda alla prima classe;

Acchiardi Giacomo, reggente segretario contabile ora a Pallanza, destinato al carcere centrale di Fossano;

Belmondi-Quesada Paolo, delegato di pubblica sicurezza a S. Remo, nominato segretario d'amministrazione e destinato al penitenziario di Alessandria;

Tarditi Vittore, guarda magazzeno di prima classe di penitenziario attualmente a Fossano, destinato al carcere centrale di Pallanza;

Amati Giovanni, scrivano computista di seconda classe di carcere centrale coll'incarico del magazzeno presso il carcere centrale di Pallanza, destinato a quello di Fossano.

FATTI DIVERSI

Clericali menzogne. L'*Armonia* asserisce che l'*Opinione* e la *Staffetta* sono scritte da gli stessi scrittori. È questa una delle molte menzogne che quel foglio pubblica, e non ci saremmo neppur curati di dargli una smentita, se non avesse messo in chiaro lo scopo malevolo della sua asserzione.

Strada ferrata di Novara. — Sappiamo che il tronco di ferrovia provvisorio che si è fatto ai due lati della Stura e che passa sul ponte della strada ordinaria, è quasi terminato, e che domenica probabilmente vi passeranno i convogli e sarà tolta l'interruzione, riprendendosi il numero ordinario delle corse. È giunto in Torino il cav. Ranco, ingegnere capo per la ferrovia *Vittorio Emanuele*, il quale deve ispezionare la linea di Novara e ricevere l'inventaro, per conto della società Laffitte.

Esercito. — Leggesi nella *Gazzetta militare*:

« Il sig. ministro della guerra ha nella giornata di ieri 12 corrente fatto molti elogi al sig. colonnello comandante il 1° reggimento granatieri di Sardegna, conte Massa di S. Biagio, pel commendevole modo in cui diportossi detto reggimento in ogni circostanza che venne chiamato sotto le armi, esternandogli la massima sua soddisfazione sotto tutti i rapporti ed incaricando il prefato sig. colonnello a darne comunicazione al proprio reggimento per parte sua con un apposito ordine del giorno.

« Si dà per certo che il 1° reggimento granatieri di Sardegna debba partire pella nuova guarnigione d'Alessandria nei primi giorni del venturo novembre.

« Nulla si è per ora ancora stabilito riguardo al 2° reggimento granatieri, il quale, a quanto pare, ritarderà di alcuni giorni la sua partenza.»

Il porto di Genova. Leggesi nella *Gazzetta di Genova:*

« *Genova*, 13 *ottobre*. Nel *Corriere Mercantile* del giorno 5 corrente mese fu inserito un articolo in cui si asserisce che il porto di Genova è infestato da un'orda di ladri, i quali commettono continuamente audacissimi furti, senza che l'autorità si adoperi efficacemente a reprimerli. In prova di ciò si fa menzione di due furti che si dicono commessi recentemente, uno cioè di 9 sacchi di zucchero e 4 di caffè altro di 30 braccia di gomena sopra un legno da guerra.

« Questi due furti devono essere una mera invenzione poichè, malgrado le più accurate indagini, non venne fatto ad alcuna autorità d'averne contezza di sorta.

« Siamo pure in grado d'assicurare essere affatto insussistente la frequenza dei furti lamentata prima dal *Corriere Mercantile*, e quindi dalla *Gazzetta del Popolo* nel num. 241, poichè rarissime sono le denunzie, e non è credibile che i derubati ommettano di farle all'autorità, con proprio danno e ad esclusivo benefizio dei ladri.

« Prima di spargere false notizie di simil genere, si dovrebbe almeno riflettere che si riesce a screditare e a danneggiare il proprio paese. »

Ringraziamenti. Il capitano del *Capitole* e l'agente in Genova della compagnia delle *Messaggerie imperiali di Francia* pubblicano nei fogli di Genova l'espressione della lor riconoscenza pel soccorso recato a quel piroscafo dal vapore della regia marina *Il Gulnara.*

Disgrazie. *Oneglia*, 18 *ottobre*. Ieri circa alle otto nelle vicinanze d' Oliveto, comune di Castelvecchio, certo Gio. Battista Trucchi di anni 35 trovandosi a coglier fichi, essendosi rotto un ramo dell'albero sul quale era asceso, cadde in un precipizio, e tali furono le ferite che dopo poche ore morì. (*Pensiero*)

Telegrafo Sottomarino. Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

« Ci giunge da Londra la notizia che il battello a vapore il *Blazer*, che reca a bordo la corda elettrico-sottomarina, necessaria al compimento della linea da Bona a Cagliari, ha

dovuto a cagione del cattivo tempo e di avarie sofferte nella macchina, fermarsi a Queenstown in Irlanda, e che perciò il sig. Newall non potrà giungere a Cagliari prima del 17 o del 18 del mese corrente. »

Necrologia. Nella notte del sei al sette corrente è morto a Stoccarda il dottor Zunth, architetto del re di Wurtemberg, quello che ideò il progetto del palazzo Wilhelma, dove ebbe luogo la festa più grandiosa in occasione del congresso tra lo czar e Luigi Napoleone. Lo czar gli aveva fatto rimettere per mano del principe Gorciakoff la croce di commendatore dell'ordine di S. Stanislao.

Notizie Politiche

Si disse già che il corpo legislativo in Francia sarà fra breve convocato, volendo la costituzione che ogni nuova legislatura lo sia entro sei mesi: tempo che spira il 29 novembre. Il corpo legislativo siederà almeno per un mese, giacchè la costituzione accorda questo tempo ai deputati che non volessero prestare giuramento di fedeltà all'imperatore, nè rifiutarlo formalmente, prima che si possa dichiarare che essi non appartengono più alla camera. Ma il bilancio non sarà discusso sino all'ordinaria sessione, in febbraio o marzo. Si dice che l'imperatore stia ora esaminando i particolari del bilancio e che è sua intenzione di avere un'eccedenza negl'introiti di 25,000,000 di fr. Si parla di parecchie economie, fra cui il licenziamento di 50,000 uomini che abbiano servito due anni nell'esercito.

Secondo notizie date da personaggi venuti da Stoccarda, dice il *Galignani's*, l'imperatore e l'imperatrice di Russia visiteranno Parigi nella prossima primavera.

— Il re del Belgio arrivò venerdì al castello reale di Laeken, di ritorno dal suo viaggio in Svizzera ed Italia.

— Una lettera da Cadice del 30 settembre dice che ordini furono ricevuti da Madrid di sospendere ogni preparativo per una spedizione contro il Messico.

Patricio de la Escosura, autore degli articoli pubblicati nella *Presse* di Parigi, fu a Madrid condannato in appello ed in contumacia a sette anni di carcere ed alla perdita dei diritti politici durante questo tempo, per osservazioni insultanti verso la regina e suo marito, subordinatamente però alla difesa che esso Escosura potesse fare di sè innanzi ai tribunali.

I giornali di Madrid, dell'8, non annunziano la soluzione della crisi. Bravo Murillo fu ricevuto dalla regina. Alcuni dicono che, in un nuovo gabinetto, egli piglierebbe il portafoglio delle finanze e che i suoi principali colleghi saranno il gen. De la Concha, il maresciallo O'Donnel e l'ammiraglio Armero (lo stesso di cui si disse probabile la nomina a presidente del consiglio). Altre notizie dicono che la regina, desiderosa di formare un gabinetto in cui possano entrare alcuni ex-presidenti del consiglio, è disposta a non nominare nessun presidente del consiglio, per evitare le rivalità. La regina diede un'udienza al gen. Lersundi, ministro della marina, ed una al maresciallo Narvaez ed a tre altri ministri, Pidal, Nocedal e Figueras.

L'Iberia, il *Clamor publico*, l'*Estado* e l'*Epoca* furono sequestrati. Un ordine reale nella *Gazzetta* dispone che le tariffe di dogana, rivedute dal dipartimento delle finanze, saranno stampate coi documenti che vi si riferiscono per buon governo del pubblico. *L'Espana* dice che la regina acconsentì alla domanda dell'infante Enrico che gli fosse concesso di tornare in Spagna. Una lettera dice: « La regina ha consultato molti personaggi politici, ma fino ad ora nulla fu fatto per la formazione di un nuovo gabinetto. Sarebbe un assunto troppo prolisso il voler ripetere tutte le dicerie che si fanno a questo riguardo. Una sola cosa è certa, voglio dire il rifiuto di Narvaez di restare al potere. La regina vorrebbe un ministero formato colla fusione di varii partiti. In caso che Bravo Murillo non volesse formar un nuovo gabinetto, si parla del gen. della Concha e dell'ammiraglio Armero.

— Le notizie sulla salute del re di Prussia continuano ad essere migliori. Il *Tempo* dice che le sue idee ritornano più chiare, che fece colazione con appetito e che solamente essendo assai indebolito nelle forze dovrà per qualche tempo ancora astenersi dagli affari.

Per altro un dispaccio particolare del *Nord* dice:

Colonia, 11 ottobre, 3 ore di sera.

Un dispaccio di Berlino che è giunto testè qui annuncia che si è perduta ogni speranza di salvare il re. S. M. è colpita da un rammollimento del cervello. La malattia nondimeno può durare ancora qualche tempo. Il consiglio dei ministri, in questa previsione, si è occupato della questione della reggenza, ma nessuna decisione fu presa.

Altri dispacci telegrafici dicono che la salute del re di Prussia non ispira più inquietudine. La seguente lettera scritta da Berlino alla *Corr. Havas* il 10, mostra con che ansietà si aspettavano ad ogni momento nella capitale notizie di S. M.:

« La popolazione della capitale non ha più che un sol pensiero, la salute del re. Gli stessi giornali ufficiali confessano oggi che la vita del re è in pericolo e non fanno che confermare ciò che tutti dicono da due giorni. Si sapeva che le congestioni cerebrali avevano un carattere assai pericoloso e si aspettano ansiosamente notizie dell'andamento della malattia. Gli ultimi bollettini non parlano di miglioramento; si vuole però che oggi il re abbia riconosciuto quelli che gli stavano intorno. Ieri un servizio religioso fu celebrato a Potsdam, per domandare a Dio il ristabilimento della salute del re. Preghiere saranno pur fatte domani in tutte le chiese di Berlino. I teatri sono tutti chiusi. »

— La convocazione delle camere sassoni, che era stata fatta pel 26, fu prorogata per ordinanza reale fino all'11 novembre in conseguenza della morte della principessa Maria.

La regina di Grecia partirà da Monaco per Atene fra una settimana.

— Il conte Buol si è ristabilito in salute e si crede che lascierà Carlsbad per Vienna verso la fine del mese.

Si scrive da Vienna, 6:

« Si crede sapere positivamente che, durante il convegno degli imperatori di Russia a Francia e Stoccarda, fu convenuto fra il principe Gorciakoff e il conte Walewski che, dopochè i divani avranno fatto conoscere i loro voti, nuove conferenze, sotto forma di congresso europeo, si apriranno a Parigi fra i plenipotenziari delle sette potenze interessate, per regolare definitivamente l'amministrazione interna e l'organizzazione dei due principati danubiani.

« Qui non si tardò ad essere convinti che, in conseguenza della piega presa ultimamente dal rapido succedersi degli avvenimenti, ogni ragionevole resistenza era da parte dell'Austria divenuta inutile. L'esperienza ci ha dimostrato che, persistendo nelle nostre idee di separazione, resteremmo evidentemente in minoranza nel futuro congresso di Parigi. De Werner, che dirige i nostri affari esteri nell'assenza del conte Buol, si assunse certo un grave peso. Uscirà con onore l'Austria da questa deplorabile posizione, in cui si è messa contro le quattro potenze, che formeranno certamente la maggioranza nel futuro congresso di Parigi? Se siamo ben informati, il barone Hubner ricevette istruzioni, che faranno conoscere la politica che l'Austria intende seguire verso i principati danubiani. »

Essendo tornato il ministro dell'interno, dice una lettera da Vienna, si aspettano importanti provvedimenti. Saranno primi i regolamenti comunali, e posso assicurarvi positivamente che le leggi sull'usura saranno abolite. Continuano i fallimenti nel commercio e la crisi è lungi dal cessare. Il danaro è eccessivamente scarso e la carta migliore deve pagare il 7 ed il 7 1/2 per cento e cambiali di eccellenti case, benchè non di prim'ordine, non vengono assolutamente accettate.

Il progetto di una nuova banca di stato da essere stabilita a Trieste è ora, dicono i giornali austriaci, sotto la considerazione dell'imperatore.

— Scrivesi dalla Danimarca il 7 alla *Gazz. d'Augusta*:

« Un articolo del *Dagbladet*, giornale ministeriale, può essere considerato come una specie di manifesto del governo agli abitanti di questo ducato. Vi si dice che, dopo la recente condotta della nobiltà e della classe rurale, di cui si fa sopratutto carico al vice-maresciallo conte Kielmansegge, amico di Gerlach e di Stahl, il governo vedesi nella necessità di regolare la posizione del ducato, sia nel senso della sua completa incorporazione nella monarchia, sia della sua completa esclusione: e ciò sotto il rapporto finanziario, non può che tornare in pregiudizio degli abitanti del Lauenburgo. Il Lauenburgo, aggiunge l'articolo, fu fin qui un dominio della monarchia. Dopo aver perduto la sua propria casa sovrana, il ducato fu venduto e comperato come una proprietà, prima nel 1814, a beneficio del Hannover; poi nel 1816 fu dato alla Danimarca, a titolo di compenso, per la cessione di alcuni antichi possedimenti svedesi nella Germania, toccati allora alla Prussia. Gli abitanti hanno nel 1816 prestato giuramento d'obbedienza a Federico IV ed ai suoi successori nel regno di Danimarca. Quando nel 1853 si accordò al ducato la sua costituzione particolare, ciò fu sotto l'espressa riserva di tutte le misure che potrebbe esigere l'amministrazione della monarchia in generale. »

— Il principe ereditario di Svezia, appena assunto a reggente, fece varie importanti nomine nell'esercito e nella marina. Fra queste havvi la nomina del principe Oscar suo fratello a comandante della brigata delle guardie del corpo reali; del generale de Wrede a comandante dell'artiglieria; del vice-ammiraglio Annerstedt a capo dell'amministrazione navale. Si sa che nella camera dei nobili della dieta svedese venne fatta una proposta per un annuo assegno al principe come reggente. Nello Storthing di Norvegia fu pure annunziata e sarà probabilmente accettata una proposta simile.

VARIETÀ

INDIANI ED INGLESI

(*Seguito — V. il num.* 278)

Negozianti e uomini politici, gl'inglesi commettevano pochi errori. Essi distendevano sino al Thibet ed alla Tartaria la rete delle loro conquiste. Quanto ai sacrifici che hanno dovuto fare al Baal del loro commercio, al Moloch della loro politica, noi non vogliamo iniziare questo giudizio, che è fra essi e Dio. L'opera della loro forza non è meno incontestabile ed immensa. La storia giudicherà.

Ma gl'inglesi si sono ingannati sotto il rispetto filosofico; non seppero cogliere il vero carattere di quelle popolazioni ispirate da due fatalismi contrari, egualmente ostili alle idee dell'Europa. Tutto occupati del loro *business*, che era terribile ed esorbitante; dei piccoli principi da risparmiare o da mettere alle prese fra loro; di sussidii da stabilire; di conquiste da fare senza posa, giacchè, tolta questa inevitabile serie di conquiste, la penisola indostanica era perduta; assorbiti in tale immensa e molteplice impresa, in cui essi spiegarono, bisogna convenirne, sagacia, perseveranza, energia, fecondità di risorse e, se non una lealtà, un eroismo ed un'accortezza maravigliosa: questi centomila inglesi, che mettevano la mano su cento milioni d'indigeni e che giunsero a domarli, a governarli, a tenerli a segno, — un padrone per mille sudditi — si sono posti allato a questo popolo senza frammischiarsi ad esso. Non hanno compreso il mondo che avevano conquistato e che governavano. Fallo immenso, forse inevitabile.

Avevano essi a fare con una razza politica? No. Con uomini che curassero il proprio progresso? No. Con un popolo cui la ragione maestra, preconizzata da Cicerone, Epitetto e Montaigne (*magistra generis humani*) dirigesse o trovasse almeno accessibile? No. L'Indostan non ha tenuto conto dei benefizi; dei falli si vendicò atrocemente.

Gl'inglesi non avevano a fare con altri inglesi *positivi*. Essi mettevano piede nella terra dei sogni; nell'antica culla di tutte le filosofie eccessive e di tutte le teocrazie orientali; nel dominio o piuttosto nell'oceano dell'immenso e del prodigioso: nel santuario antico di questa società più ideale che vera, cui non poterono finora intaccare nè la spada dei mongoli, nè la fede cristiana, nè le invasioni dei barbari. La passione collocata nelle memorie, la nazionalità nelle tradizioni, la patria nelle usanze; poche idee, nessuna storia; il sentimento del dovere trasformato e depravato; furori senza limite e scaltrezza senza scrupolo; nessuna nozione del giusto nè del vero; caratteri miti e servili o feroci e selvaggi; nulla che rassomigli agli interessi ponderati, alle concessioni necessarie, agli sforzi sostenuti dalle nazioni occidentali; il mito dappertutto, l'utile e la moderazione in nessun luogo; i delitti considerati come un prodotto naturale delle forze vitali; le virtù, l'ingegno e la grazia comprese nello stesso modo: eccovi la specie umana che popola le terre dal lago Comorino fino all'Hymalaya, con innumerevoli gradazioni di dialetti e costumi.

E chi è quella vecchia maga onnipotente, incatenata sulla sua rupe, in mezzo alle nebbie, condannata a non lasciarla mai se vuol conservare la propria potenza, che solleva le tempeste, comanda agli elementi e vive in mezzo al suo harem composto d'un milione di uomini? È la compagnia delle Indie orientali. La mente degli indiani non potè mai comprenderla che sotto questa figura e questo simbolo. *Kompania* la maga avrà quando vorrà il suo gigantesco carro, le sue ventotto braccia, il suo collegio di preti, il suo magnifico tempio. Il simbolo che realizza l'astrazione è naturale all'intelligenza degli indiani, come alla nostra sono il ragionamento e l'analisi. La prima strada ferrata che fu fatta nell'India non spaventò gli indigeni, ma fece nascere in loro un'emozione mistica e religiosa. Essi pregarono la dea del vapore che li volesse prendere sotto la sua proiezione, le offrirono corone e burro fuso e montarono tranquillamente sul convoglio. Vi si leggeva quest'iscrizione: *I gentlemen che vorranno prendere biglietti di prima o seconda classe, dovranno esser vestiti decentemente.* La decenza aveva per simbolo una camicia.

Questa vita dell'indiano, tutta mistica ed ideale, è un'esistenza umana od un sogno? Non so, ma è pur così che l'indiano vive e muore, fenomeno straordinario per noi, *ultimatum* filosofico di quaranta secoli e di migliaia di generazioni che si sono succedute senza cambiar d'indole. Di fronte ad esso, non per l'effetto rettorico, ma per istruzione vostra; collocate l'inglese di Middlesex o di Nottingham: nessuna vivacità nel carattere, nulla di esorbitante nè di eccessivo. Sono certo i due termini estremi ed opposti dell'umanità; la giovine Europa e la vecchia Asia; simbolo ed orrore del simbolo; senso morale qui perduto, là rigido fino ad esser meticoloso; qui grandi bisogni, là una vita senza bisogni. Questi due elementi diversi si respinsero, dacchè si avvicinarono. Ciò doveva essere; ed ora li si veggono cozzare fra loro in tutte le direzioni.

Non è l'Indostan non sono i sepoys che si sollevano; è l'Oriente restio. Esso non vuole che gli europei si innoltrino di più; s'irrita, si commuove, si scuote. Riuscirà? Io credo che no.

La Persia e l'impero cinese e le isole che gli olandesi posseggono hanno sentito la pressione europea e si sono svegliate. Sanno e veggono che, da Alessandro il Grande in poi, la civiltà occidentale si avanzò contro di essi senza fermarsi; le crociate hanno continuata l'opera di Alessandro; l'hanno continuata gli arabi cacciati di Spagna; l'hanno compiuta le scoperte della scienza; la conquista maomettana d'Algeri l'ha coronata. Chi non vede l'ascendente conquistato dalla nostra civiltà sopra tutti i popoli del mondo e particolarmente sulla vecchia Asia, costretta ad indietreggiare, ad abbandonar una ad una tutte le sue pretese e le sue ambizioni, ad implorare il nostro soccorso, a vivere per così dire delle briciole dei nostri banchetti?

La disciplina nelle masse, la libertà morale nell'individuo, hanno fatto quest'opera prodigiosa: armi cui nulla resiste. Esse hanno fatto dar addietro popolazioni eroiche ed innumerevoli, alle quali la natura diede molte forze e molti mezzi. Fra le nazioni dell'Asia, quelle stesse che non ci combattevano si sono spaventate. Le più prudenti hanno chiuse le porte. Fu per lungo tempo impossibile penetrare nel Giappone, nella Cina, nel Thibet. La forza d'attrazione dell'Europa le spaventava; forza naturalmente seguita da un'altra forza d'irresistibile assorbimento.

E ciò che avviene ne è un esempio. La concatenazione dei fatti, la necessità logica hanno costretto la compagnia delle Indie a trasformare la sua impresa commerciale in colonizzazione incessante, i suoi banchi in stabilimenti militari, l'attività del suo commercio in conquista armata. Essa tocca la meta. L'India è conquistata e pacifica, ma è sempre l'India. Si potrà riposare? Impossibile. Ecco sorgere una nuova necessità. Un colpo di fulmine lontano, terribile, straordinario, sopratutto per la sua minaccia, fa meravigliare i più previdenti, sconcerta i più abili. Miserabile è il motivo che ha fatto scoppiare la scintilla, ma tutto è in fiamme. C'è da fare una seconda conquista. L'Europa deve mettersi tutta intiera nel vecchio dominio di Poro. Si spegnerà l'incendio? Io credo che sì. Però bisogna o perdere l'Indostan o sconvolgerlo da capo a fondo, strade e fiumi, costumi e leggi, idee ed usanze.

(*Continua*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 14, sera.

Si hanno per la via di Marsiglia notizie di Calcutta in data dell'8 settembre. Esse recano nulla di notevole; solo alcune lettere di commercio si lamentano dell'insufficienza e della lentezza dei rinforzi.

Londra, 14. Il *Times* smentisce la voce che la compagnia delle Indie manchi di danaro. I mezzi della compagnia sono sufficienti fino all'epoca della riunione del parlamento.

Credito mobiliare 800.
Strade ferrate austriache 668.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 482.
Strade ferrate Lombardo-Venete 577.

—

Borsa di Parigi del 14 ottobre.

Fondi francesi	in contanti	in liquidazione
3 0/0 . . .		66 90 67 15
4 1/2 p. 0/0 .	90 60 » »	
Consolid. ingl. .		88 1/2
Fondi piemont.		
1849 5 0/0 . .	90 50 90 40	
1853 3 0/0 . .	» » » »	

G. Rombaldo, *Gerente*

La salute dipende generalmente dallo stato dello stomaco e degl'intestini. Per regolarne le funzioni e abbreviare le convalescenze i medici ordinano, siccome il tonico più efficace, il siroppo tonico anti-nervoso di J. P. LAROZE, farmacista a Parigi.

BARBARA LOQUIS

Levatrice approvata, tiene pensione per le puerpere di civile condizione, per cui promette segretezza assoluta, alloggio signorile e disimpegnato e servizio esatto. Via di Po, porta del Teatro Rossini, piano 3°.

5 f. 11 fl. **TANNIN-FOURQUET** guarisce in 3 giorni le gonorree recenti e croniche e ribelli al Copaù, Cubebe, ecc., due bastano. Depositi: Torino, *Depanis*, Via Nuova, vicino a piazza Castello, *Bonzani*, Doragrossa, 19. *Genova*, Bruzza, *Alessandria*, Basilio; *Novara*, Caccia; *Vercelli*, Berteletti. Parigi, *Fourquet*, farm, 29, *rue des Lombards*, à la Barbe d'or.

COPAHINE MÈGE

ED

5 fr. 11 fl. **INJECTION COTTIN** **5 fr. 11 fl.**

Guarisce in 4 giorni gli scoli antichi o recenti e ribelli al Copahu, *Cubebe*, ecc. — Solo deposito nella farmacia *Depanis*, via Nuova, vicino a piazza Castello, Torino.

M.ME CONSTANCE **LINGERE** ha il suo laboratorio in casa Dumontel, sulla piazza della Madonna degli Angeli, n. 9.

Assume commissioni per confezione di biancherie sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onerarla de' suoi comandi.

OGGETTI DI MODA per le SIGNORE

PRESSO LA MODISTA

GROSSO CATERINA

sotto i portici di Piazza Castello,

nel baraccone rimpetto al Negoziante sig. TRIVERO PIETRO.

Vistoso ed elegante assortimenio di **Cappelli in satino** e ***gofré*** d'ogni colore da L. **8 50** a **10**, non che di lusso a bassi prezzi.

NB. S'incarica di qualunque commissione.

ALLA VIRGINIA

E. Frascarolly, già esercente il negozio da Calzolaio sull'angolo delle vie del Senato e di S. Agostino, avvisa di aver aperto un grandioso magazzino per la vendita speciale della Calzatura a cucitura metallica (detta chiodata) perfezionata al pari di qualunque fabbrica d'Italia e di Francia guarentita di maggiore durata e più pulitezza di quella comune a prezzi vantaggiosissimi. — Piazza Castello, sotto i portici di S. Lorenzo, casa Favetti, num. 29, nel cortile a sinistra.

N.B. La medesima si rattoppa con tutta facilità e pulitezza.

I nuovi Proprietari del **GRANDE ALBERGO**

DI FRANCIA E D'INGHILTERRA

Parigi, rue des Filles St-Thomas et rue Richelieu, 72

Continuano a condurre questa Casa sullo stesso piede dell'eleganza e del *confortevole.* Essi fanno ogni sforzo per conservare ed accrescere la bella loro clientela colla squisitezza della tavola e dei vini. — Grandi e piccoli appartamenti e camere separate.

Uno dei rami della SCIENZA MEDICA messo alla portata

DI OGNI CETO DI PERSONE

MALATTIE DELLE VIE ORINARIE e QUALUNQUE INFERMITA' RELATIVA

6ª Edizione. Un vol. di 800 pag. adorno di **257 figure d'anatomia** per il dott. ***Jozan***, prof. part. di patologia orinaria, 33, *rue Jacob.*

MALATTIE CONTAGIOSE, RISTRINGIMENTO, CATARRO DI VESCICA, CALCOLI, PIETRE, STERILITÀ, DEBOLEZZA, IDROCELE, PERDITE, MALATTIE DELLE DONNE. CURA, IGIENE, PRESERVATIVI, ecc.

Prezzo: **5** franchi. Per la posta **6 50** sotto duplice coperta. Parigi, presso l'autore dott. JOZAN, 33, *rue Jacob;* presso MASSON libraio, 26, *rue de l'ancienne Comédie,* ed i principali librai di Parigi, dei dipartimenti e dell'estero.

Nota. *I malati possono curarsi da se medesimi e far preparare i rimedi dai loro farmacisti.* — CURE, CONSULTI *da mezzogiorno alle 2 e per mezzo di* Corrispondenza affrancata.

CANAVERO GIUSEPPE

CAPO-MASTRO E FUMISTA

Toglie il difetto del fumo a qualunque camino, con guarentigia e senza pagamento che dopo lunga prova. Costruisce vari generi di caloriferi sia in stuffe che in franklini, camini e **potagers** economici. — Tiene magazzino in varii generi di terraglie di Castellamonte, vicino a Doragrossa, via del Fieno, rimpetto alla portina della chiesa dei Ss. Martiri, già dei Gesuiti.

Presso i Fratelli **Reycend e C.,** Librai di S. M. sotto i portici della Fiera

ALMANACHS DE PARIS

pour ***1858***

ornés de gravures.

Almanach de l'Illustration — Prophétique — Comique — Astrologique — de France — de la littérature — de Figaro — des Dames et Demoiselles — Magasin pittoresque — du bon ton — Impérial — pour rire — Lunatique — des gasconades — du Chasseur — des yeux de société — Magicien des salons — Oracle des Dames — Magnétique — de la santé — Encyclopédique — Baron du crac — des songes — de la cuisinière — chantant — Jardinier fleuriste — du passetemps — des prophéties.

D'AFFITTARE al PRESENTE

Un appartamento al 4° piano di sei camere divise in otto, ristaurato in nuovo, e cantina.

Camera e soffitta al 5° piano.

Altra camera e soffitta al 5° piano.

Un magezzino ad uso di legna e carbone per il 16 di novembre.

Dirigersi via delle Fragole, N. 2, piano 2°.

L'ACQUA INDIANA CHANTAL figlia della celebre fu signora MA, cui sola essa successe, tinge per sempre e sull'istante, in ogni colore, senza pericolo, capelli e barbe. Con la sanzione della chimica, e 20 anni di voga, detta acqua sfida tutte le cattive contraffazioni; ma occorrono i due nomi; conviene prendere l'ACQUA INDIANA genuina da M. Chantal a Parigi, rue Richelieu, 63, negli ammezzati. Prezzo fr. 6.

L'EPILATORIO CHANTAL

toglie via per sempre e in un momento i peli e la lanuggine della pelle. — Prezzo fr. 6. — Unico deposito in Torino presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N. 9. — Genova, dresso BRUZZA. — Novara, presso CACCIA.

VERO RIMEDIO LE ROY

della farmacia **COTTIN**, suo genero *via della Senna, n.* 51, *Parigi.*

I signori medici e quanti altri hanno con ragione riposto la loro fiducia in questa eccellente medicina, la più accreditata e la più efficace nella cura delle malattie generate dalla alterazione degli umori, non potrebbero mai procedere abbastanza cauti nell'accertarsi della provenienza di tale rimedio, dacchè esso spacciasi in grande quantità, contraffatto, e il più delle volte nocivo. Ora il segno a cui si dovrà riconoscere il vero *Le Roy*, è un'etichetta gialla col **Timbro imperiale del Governo francese** e la nostra firma a mano, fra il turacciolo della boccetta e la carta turchina, avente l'impressione del nostro suggello.

SIGNORET

Dott. medico consulente, successore di Le Roy, via della Senna, 51, *ove pure si trovano*

LE PASTIGLIE DI JODURO DI POTASSA

di 5 centigrammi

Medicina sì generalmente e con tanto profitto usata nelle malattie scrofolose, cancerose, gottose, sifilitiche, ecc., con un'istruzione annessa ad ogni boccetta.

Deposito, presso le principali farmacie d'Italia. — I signori farmacisti potranno acquistare le nostre medicine. con lo sconto d'uso, nei seguenti depositi:

Torino, presso D. Mondo, via B. V. degli Angeli, 9. — *Nizza,* Dalmas, farm. — *Trieste,* Serravallo, farm. — Vendita al minuto: *Torino,* presso Bonzani, farm. Doragrossa, n. 19.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9,

ASSORTIMENTO

di tutti gli oggetti necessarii alla

POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Spedizione nella Provincia contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore dello stesso Uffizio.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e da principali librai

LE GUERRE

SUL MAR NERO

OSSIA

Caterina II di Russia

E LA SUA CORTE

SCHIZZI STORICI DI *TEODORO MUNDT*

Traduzione dal Tedesco di P. PEVERELLI

Un volume. Prezzo L. 3 50.

Ne riportiamo il seguente indice dei capitoli:

Ai lettori — Prefazione dell'autore — I. La supremazia della Russia sul Mar Nero. — II. Caterina II e i suoi favoriti. — III. Potemkin. — IV Voltaire e le idee di dominazione universale della Russia in Oriente. — V. La pace di Cainargi. — VI. Commedie dell'imperatrice Caterina II per festeggiare le vittorie sui turchi. — VII. Sviluppo delle idee di Pietro il Grande sul trono degli zari, e il disegno della dominazione greco-russa. — VIII. Primi passi alla conquista della Crimea. Supremazia della Russia sul mare. — IX. L'imperatore Giuseppe II a Pietroburgo. — X. Visita del principe di Prussia alla corte di Pietroburgo. — XI. La conquista della Crimea. — XII. Il viaggio trionfale nella Tauride. — XIII. Ultimo desiderio di Potemkin intorno ai disegni della Russia. — XIV. Semi e concime della dominazione universale russa.

Mediante vaglia postale diretto all'ufficio dell'*Opinione* per il suddetto importo di L. 3 50 il volume sarà spedito franco ai committenti in provincia.

Si vende presso l'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI

Prezzo L. 2 50.

MERCURIALE DI TORINO.

Mercato del 13 ottobre

Per ettolitro

Frumento nazion.	L.	22 25.
Meliga	»	13 35.
Segala	»	13 55.
Avena	»	9 15.
Riso	»	23 50.

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana. il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi,* via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino.

CAMERA DI COMMERCIO E D'AGRICOLTURA — *BORSA DI COMMERCIO*

Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e sensali

CORSO AUTENTICO — *Torino,* 14 *ottobre* 1857.

FONDI PUBBLICI. RENDITE Godimento	Contr. del giorno prec. dopo la borsa in contanti	in liquidazione	Contr. della mattina in contanti	in liquidazione
1819 5 0|0 1 ottobre .	89-50	— — —	— —	— — —
1831 » 1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
1848 » 1 settembre	— —	— — —	90-60	— — —
1849 5 0|0 1 luglio . .	91 —	— — —	90 —	— — —
1851 » 1 giugno . .	— —	— — —	90-60	— — —
1853 3 0|0 1 luglio . . .	54-25	— — —	—	— — —
OBBLIGAZIONI				
1834 4 0|0 1 luglio . .	— —	— — —	1053 —	— — —
1849 4 0|0 1 aprile . .	— —	— — —	—	— — —
1850 4 0|0 1 agosto . .	— —	— — —	—	— — —
FONDI PRIVATI Azioni.				
Ced. Città di Torino 4 0/0 .	— —	— — —	— —	— — —
Obb. — 4 0/0 1 8.bre	400 —	— — —	— —	— — —
» — 5 50 0/0 1 lug.	500 —	— — —	— —	— — —
» Città di Genova . .	— —	— — —	— —	— — —
Banca nazionale 1 luglio	— —	— — —	— —	— — —
Società ind. agr. sarda .	— —	— — —	— —	— — —
Telegrafo sottomarino . .	— —	— — —	— —	— — —
Cassa generale di Genova	— —	— — —	— —	— — —
Cassa com. ed ind. (n. em.)	— —	— — —	— —	280 30 9.bre
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Cassa sconto (3.a emiss.)	274 —	273-50 31 8.bre	272 —	— — —
Id. (liber.)	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Cuneo 1 luglio (lib.)	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. n. em.	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl.	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Novara 1 luglio. .	— —	— — —	— —	— — —
— Obbl. 1 ott. .	— —	— — —	— —	— — —
— da Aless. a Stradella	530 —	— — —	— —	— — —
— di Susa 1 luglio .	— —	— — —	— —	— — —
Ferr. di Pinerolo 1 luglio .	— —	— — —	— —	— — —
— di Biella 1 luglio . .	— —	— — —	— —	— — —
— da Mortara a Vigevano	— —	— — —	— —	— — —

CORSO NORMALE — *Cambi*

	Per brevi scadenze.	Per tre mesi
Augusta	256	255
Francoforte sul Meno	213 3|4	
Lione	99 90	99 00
Londra	25 22 1|2	24 95
Milano		
Parigi	99 90	99 00
Torino *sconto* . .	7 0|0	
Genova *sconto* . .	7 0|0	

Moneta contro argento

ORO	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 00	20 00
» di Savoia	28 52	28 60
» di Genova	78 80	70 90
Sovrana nuova	35 02	35 07
» vecchia	34 75	34 82
Eroso-misto		
Perdita . . . . p. 0|00	2 »	1

Tip. dell' OPINIONE diretta da C. CARBONE.